

Il Galateo del telefonino

Piero Rinaldi ed.

Il galateo del telefonino

Venti scrittori per nuove regole di comportamento

Moby Dick, 1999, L.20.000

Il libro, curato da Piero Rinaldi, inizia citando Giovanni Della Casa: *"Questa usanza adunque, così di fuori bella e appariscente, è di dentro del tutto vana, e consiste in sembianti senza effetto ed in parole senza significato, ma non pertanto a noi non è lecito di mutarla: anzi, siamo astretti, poiché non è peccato nostro, ma del secolo, di secondarla; ma vuolsi ciò fare discretamente"*.

A ciascuno degli autori presenti in questo libro è stato "commissionato" un racconto sul tema del telefonino. I testi sono poi stati disposti per argomento ed in ordine alfabetico, in modo da facilitare il lettore nella scelta di un proprio percorso. Ne è venuto fuori un Galateo nel senso più classico, un catalogo *"dei concetti e sconci modi che noi l'uno con l'altro usiamo"* (Piero Rinaldi).



Eraldo Baldini, Luigi Bernardi, Guido Conti, Marco Draghi, Marcello Fois, Franco Foschi, Matteo Galiasso, Barbara Garlaschelli, Guido Leotta, Claudio Lolli, Giuseppe O. Longo, Carlo Lucarelli, Giulio Mozzi, Antonio Pennacchi, Patrizia Rigoni, Giampiero Rigosi, Piero Rinaldi, Antonella Sbuelz, Nicoletta Vallorani, Dario Voltolini sono i venti autori di altrettanti brevi racconti, ambientati nella fine millennio che stiamo vivendo, storie che ruotano intorno al telefonino o dove esso ricopre sempre un ruolo determinante nella vita quotidiana. Racconti gialli e racconti d'amore, grotteschi o teneri, ironici o fantastici. Racconti a volte surreali, altre iperreali.

Il telefono "finto, senza fili, che ti suona pure in tasca" (Antonio Pennacchi) si reinventa come "sveglia d'amore", rende la voce di un marito partecipe di un rapporto sessuale a tre, diventa complice di una violenza, squilla sul più bello della *Montanara* e durante una cerimonia di sepoltura, finisce nella bara con un morto apparente e viene gettato dal finestrino di un'auto come simbolo della libertà riconquistata. Un apparecchio sostitutivo si fa pronubo di un incontro amoroso, un modello nuovissimo con riconoscimento vocale svela in tempo reale un tradimento a moglie, suocera e amiche giocatrici di canasta.

Col racconto di Giuseppe O. Longo si è introdotti al racconto di una nuova tecnologia biotelefonica: la protesi che, in anestesia totale, si impianta tra l'orecchio e la mascella e con cui "basta pensare il numero e si entra in contatto". La si può scegliere rosa carne, azzurra, azzurra pervinca.

Nell'era della comunicazione globale, era quanto mai "urgente", forse perfino necessario, realizzare un libro così, il quale racconta del nostro "bel telefonino [...] Che costa carissimo, che per far dire pronto a uno che ti sta di fronte spendi quattrocento lire, che ha duecento tipi di contratto perché nessuno conviene davvero (se ci fosse un contratto trasparente e ben fatto, ne basterebbe uno: quello), che la custodia in gomma ti costa quarantamila, che poi non si sente mai bene, bisogna sempre urlare lì dentro e ripetere "Eh? Cosa?" per chissà quante volte, come dire che non si è mai comunicato male come nell'era del cellulare, ma non fa niente." (Marco Drago)

Questo è un libro che chiunque dovrebbe leggere, soprattutto per evitare di prendere troppo sul serio quell'"Oscuro oggetto del desiderio" che è appunto il telefonino nella nostra società.